

Alberto Pellegatta

MARIANGELA ZABATINO

Essere un fiore



MARIANGELA ZABATINO

Essere un fiore

dal 19 ottobre al 22 dicembre 2023

Catalogo a cura di

Cristina Sissa

Testo critico

Alberto Pellegatta

Fotografie

Roberta Lo Schiavo

Realizzazione grafica

Mariangela Zabatino

Stampa

Tipografia La Grafica - Piacenza



STUDIO D'ARTE DEL LAURO
arte moderna e contemporanea

Via Mosè Bianchi 60
20149 Milano - tel. +393408268664
www.studiodartedellauro.it

J1058

Bloom — is Result — to meet a Flower
And casually glance
Would scarcely cause one to suspect
The minor Circumstance

Assisting in the Bright Affair
So intricately done
Then offered as a Butterfly
To the Meridian —

To pack the Bud — oppose the Worm —
Obtain its right of Dew —
Adjust the Heat — elude the Wind —
Escape the prowling Bee

Great Nature not to disappoint
Awaiting Her that Day —
To be a Flower, is profound
Responsibility —

(Emily Dickinson, 1865)

J1058

Fiorire — è lo scopo — chi incontra un fiore
e lo guarda senza pensare
a malapena potrà sospettare
la circostanza minore

Partecipare alla faccenda della luce
così complicata
che poi al meriggio come una farfalla
viene donata —

Disporre il bocciolo — combattere il verme —
ottenere la giusta rugiada —
mitigare il calore — eludere il vento —
sfuggire all'ape furfante

Non deludere la grande Natura
che quel giorno l'attenderà —
essere un fiore, è una profonda
responsabilità —

(Emily Dickinson, 1865)

Mariangela Zabatino
Essere un fiore

«Essere un fiore è una profonda responsabilità»: questa la chiusa da cui prende avvio il progetto artistico di Mariangela Zabatino. Anche per il neurobiologo Stefano Mancuso «Osservando la Nazione delle piante possiamo compiere una vera e propria rivoluzione copernicana che salvaguardi e diffonda la vita dei viventi e delle generazioni future» (*La nazione delle piante*, Laterza 2019). La biologia vegetale si mischia indissolubilmente alla meteorologia del cuore umano – come nelle esplicite citazioni di Orfeo e Dafne. L'autoritratto - esito di segni fatti con le mani in un corpo a corpo di pastelli a olio - fiorisce in pensieri d'amore.

La figura umana è riassunta in poche linee nodali e la luce, nei suoi coaguli, è complice del dolce rosa carnale come del blu immanente dei cieli, in bilico tra il nero duro dell'esistenza umana e i colori emancipati del sogno. L'artista spinge le forme a aprirsi, così si colorano come i pavoni o i ventagli – e risuonano assolati nei tessuti spugnosi del pensiero.

Dalla grande carta intelata bianca e nera, nell'allestimento pervasivo e germinante di Cristina Sissa e Egidio Magurno, si diramano carte di ogni dimensione - dalle più grandi 70x100 a quelle 12x18. Tra rarefazioni e strofinature, le piante, spesso gassose, fingono di essere animali, in un continuo gioco di rimandi. Le fioriture dei corpi lasciano intravedere ricordi di un mondo acquatico, primordiale e tentacolato: grovigli di pesci

ma anche piccole infiorescenze feline. Allo stesso modo gli uccelli diventano petali e come petali si alzano dopo lo starnuto di dio.

I pensieri, piumati o rarefatti, si diluiscono fino a diventare creature degli abissi: meduse, polipi, coralli, ma anche conigli e volatili. Le opere esposte sorprendono come radiografie dello spirito e del movimento, tracce di qualcososa di misterioso e inaspettato. Rappresentano le silenziose danze della materia che cambia stato.

Il segno, intiepidito dalle tonalità feriali o rabbuiato e più nervoso, fiorisce in deflagrazioni sempre controllate, come se la natura stessa incidesse i propri incanti sulla carta. Nella profonda relazione che intercorre tra segno e seme, la mano dell'artista guida l'espansione della materia – sia essa pittorica o scultorea – che si trasformerà in altro. Guido Strazza ripeteva che «Il segno e il seme hanno la stessa origine: il segno di oggi sarà il seme di domani... Lasciare il segno vuol dire coltivare».

Concludono il percorso i bassorilievi e le ceramiche cotte a bucchero, come facevano gli etruschi. Anche qui, scaldato dalle correnti del sentimento, ritorna il nero rivelatore con le sue polverizzazioni, che a volte concedono sospensioni feriali oppure fioriscono in lividi. Il nero della combustione è preludio di qualcosa che ancora non conosciamo: il fuoco trasforma l'argilla in ceramica e il segno diventa semina. È la materia stessa che racconta, come nell'«archeologia senza memoria» di Nanni Valentini: «un rimbalzo continuo fra la

pittura e la ceramica. Si potrebbe dire tra l'apparenza e la certezza o tra il visibile ed il tattile. Ma è proprio questa dicotomia che mi interessa percorrere: l'aspetto in cui l'immagine diventa la rappresentazione di uno iato, di una tangenza. L'unica comunicazione che posso pensare è l'atto incestuoso della mano che accarezza la zolla e lo sguardo che ne percorre il solco» (*Materia come realtà*, Musei di Macerata 1979). Opere di sguardo e memoria, quindi, ma anche di previsione.

Alberto Pellegatta

Orpheus, 2013 pastello ad acqua su carta intelata, cm 70 x 100





Essere un fiore C-II, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70



Essere un fiore C-III, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70

Essere un fiore A-I, 2023 mista su carta, cm 25 x 35





Essere un fiore A-II 2023
mista su carta, cm 25 x 35



Essere un fiore A-III, 2023
mista su carta, cm 25 x 35



Essere un fiore B-I, 2023
pastello ad olio su carta, cm 24 x 30



Essere un fiore B-II, 2023
pastello ad olio su carta, cm 24 x 30

Essere un fiore B-III, 2023 pastello ad olio su carta, cm cm 24 x 30





Essere un fiore B-IV, 2023
pastello ad olio su carta, cm cm 24 x 30



Essere un fiore B-V, 2023
pastello ad olio su carta, cm cm 24 x 30



Essere un fiore B-VI, 2023
pastello ad olio su carta, cm 18 x 25



Essere un fiore B-VII, 2023
pastello ad olio su carta, cm 18 x 25

Inafferrabili profumi, 2023 mista su carta, cm 70 x 100



Fioritura I-II, 2023
mista su carta, cm 12,5 x 17,5



Fioritura III-IV, 2023
mista su carta, cm 15 x 21



Essere un fiore C-1, 2023 pastello ad olio su carta, cm 50 x 70





Essere un fiore C-IV, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70



Essere un fiore C-V, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70



Essere un fiore C-VI, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70



Essere un fiore C-VII, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70



Essere un fiore C-VIII, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70



Essere un fiore C-IX, 2023
pastello ad olio su carta, cm 50 x 70

Essere un fiore, 2023
pastello ad olio su carta, cm 44 x 62



Fioritura, 2023 pastello ad olio su carta, cm 25 x 35





Essere un fiore C-X, 2023
pastello ad olio su carta, cm 35 x 50



Essere un fiore C-XI, 2023
pastello ad olio su carta, cm 35 x 50



Essere un fiore C-XII, 2023
pastello ad olio su carta, cm 35 x 50



Essere un fiore C-XIII, 2023
pastello ad olio su carta, cm 35 x 50

Driade, 2023 pastello ad olio su carta intelata, cm 70 x 100

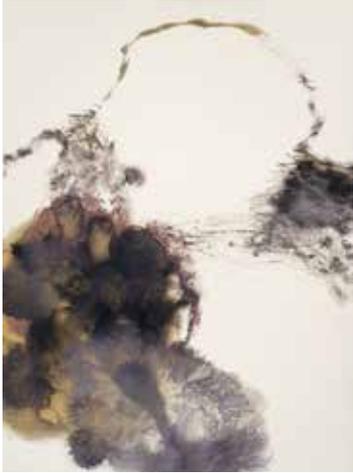


Esperide, 2023 pastello ad olio su carta, cm 33 x 45



Nereide, 2023 pastello ad olio su carta, cm 18 x 25





Eco, 2023
mista su carta, cm 25 x 35



Alimede, 2023
mista su carta, cm 25 x 35



Actea, 2023
mista su carta, cm 25 x 35



La danza della Ninfa, 2023
mista su carta, cm 25 x 35

*Io sono senza radici
la mia passione segue l'ignoto
leggera mi libero dalla terra
leggera cercherò approdo.*

Mariangela Zabatino



Autoritratto, 2023
pastello ad olio su carta, cm 25 x 35



Amadriade I, 2023
mista su carta, cm 25 x 35



Amadriade II, 2023
mista su carta, cm 25 x 35



Galatea, 2023
pastello ad olio su carta, cm 44 x 56

Pleiade, 2023 mista su carta, cm 70 x 100





Fotografia Roberta Lo Schiavo 2023

NOTE BIOGRAFICHE

Mariangela Zabatino è nata a Milano, dove vive e lavora, nel 1972. Diplomata nel 1991 all'IPS Kandinsky in graphic design e nel 1996 alla Scuola di Illustrazione Editoriale del Castello Sforzesco di Milano, dal 1989 lavora come graphic designer e illustratrice. Ha lavorato con agenzie pubblicitarie quali Public di Roberto Casiraghi, Agenzia Lilia Guida, Media Art, Domus, Wlf, Stone Free, e imprese come BM Studio Buyschaert & Malerba, Cartorama, Disney, Kaidor Gioiellerie, Tognana Porcellane e Pikenz-gruppo Schiapparelli.

Ha collaborato con musicisti come Michele Fedrigotti, Mauro Lo Guercio, Francesca Rivabene, Andrea Oliva (Orchestra Santa Cecilia di Roma), Fausto Corbo e Lello Narcisi (Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano). Ha pubblicato per Zanichelli, Mondadori, Rizzoli, Sperling & Kupfer, Taut Editori, Editoriale Riza, Edizioni Universo e Raffaello Editore. È ideatrice e responsabile del progetto grafico dei libri di Taut Editori.

Nel 1991 avvia la propria ricerca pittorica con Pippo Spinoccia all'Accademia di Belle Arti di Brera e collabora con gli artisti Roberto Casiraghi e Mario Raciti. Nel 2004 comincia il proprio percorso di scultura con il maestro Martin Gerull. Dal 2007 approfondisce la tecnica raku e nel 2016 partecipa all'International Ceramic Workshop di Gijon, in Spagna, sul bucchero, tenuto dall'artista americano David Davison, coadiuvato dal ceramista Vanni Gritti e dal professore di ceramica della Università di Gijón, Toni Soriano. Tiene corsi di ceramica nel proprio studio, presso Paraventi Giapponesi e Atelier San Michele. Chiave della sua poetica è il movimento che dà forma

a quella forza primigenia - l'ἀρχή dei greci - da cui tutto proviene e a cui tutto ritorna. È stata selezionata in diversi concorsi di ceramica in Italia e all'estero, tra i quali ricordiamo la XIV Biennale Internazionale di Ceramica di Aveiro (Portogallo) e il XXVI Concorso Mediterraneo di Ceramica Contemporanea (2019 Grottaglie). Ha vinto il premio Koryukai 2019, promosso da Arteraku.

È stata scenografa della compagnia teatrale Teatro del Cuore e, dal 2010 al 2012, ha frequentato diversi laboratori teatrali per indagare il rapporto tra grafica, disegno e pittura, e dare vita, con il Teatro LinguaggiCreativi di Milano, al progetto Teatro d'Artista: la sovrapposizione di pittura, musica, azione, danza, parole e tecnologia per una "scenografia sentimentale". La pluriennale collaborazione con l'ensemble Rêverie (candidato alle *Targhe Tenco* 2016), ha portato l'artista a realizzare l'artwork di tutti gli album del gruppo. Nel 2015, con lo spettacolo *Gnos furlanis, il Timp dal Sium*, realizza in live painting tutte le immagini.

Del 2018 *Quasi invisibile ai nostri occhi*, a cura di Maria Rosa Pividori con un testo di Mimma Pasqua, presso lo Spazio Dolomiti di Milano; del 2020 *Africa su carta*, a cura di Marina Spinelli e Roberto Casiraghi con un testo di Alberto Pellegatta, presso l'Atelier Cartesio di Milano; del 2022 la mostra personale *I giardini di Adone*, a cura di Claudio Cerritelli presso lo Studio Masiero di Milano.

Nel 2010 ha esposto nella bipersonale *Le parole tra noi leggere*, a cura di Susanna Vallebona, presso SBLU Spazioalbello Milano. Nel 2018 ha partecipato alla collettiva *Kokin*, a cura di Matteo Galbiati e Raffaella Nobili presso Paraventi Giapponesi a Milano; nel 2017 ha esposto nella collettiva *Chimere*, a cura di Donatella Airolodi presso la

Galleria Quintocortile di Milano, in *Tornare@ltaca - Attraversamenti*, a cura di Mimma Pasqua e Maria Rosa Pividori presso il Palazzo Comunale di Grimaldi (CS) e in *Lineacontinua - Potere alla pittura*, a cura di Pino Diecidue e Roberto Borghi presso la Villa Borletti di Origgio (VA). Nel 2015 ha partecipato alla collettiva *Figuraqua*, a cura di Maria Rosa Pividori presso il Museo d'Arte Moderna Ugo Carà di Muggia (TS) e a *Tornare@ltaca*, a cura di Maria Rosa Pividori e Mimma Pasqua presso IO.2! di Milano. Nel 2021 con la realizzazione del cortometraggio scritto da Ivan Bonasia per la regia di Davide Cipolat prende parte alla mostra *Ritratto d'Artista* allo Studio d'Arte del Lauro di Milano.

Di questo volume sono state stampate 300 copie numerate
in occasione della mostra da ottobre a dicembre 2023 presso
lo Studio d'Arte del Lauro a Milano.

Le prime 19 copie sono accompagnate da un disegno originale
dell'artista.

Copia n.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023